

Giornate Internazionali di Studi
PATRIMONI DISPONIBILI (Accessible Heritage). Cura, Accessibilità, Partecipazione
Museo Archeologico “A. Salinas” e Aula Magna, Complesso Monumentale dello Steri
Palermo 19-20 Settembre 2025

Nella cornice di questo dibattito sui temi della Cura, dell’Accessibilità e della Partecipazione, e in coerenza con le strategie sviluppate nell’ambito del progetto CHANGES, ispirate agli standard e alle linee guida del PNRR, sono stati individuati alcuni progetti riconducibili alle tre tematiche che saranno oggetto di approfondimento durante le Giornate di studio.

Attraverso la presente scheda si intendono raccogliere gli output e i risultati degli Spoke, al fine di restituire una visione complessiva e articolata delle azioni in corso, e favorire un confronto tra esperienze, pratiche e traiettorie di ricerca.

Le presentazioni dei progetti introdurranno le tre sessioni del 20 settembre, secondo giorno di lavori

SCHEDA PROGETTI CURA, ACCESSIBILITÀ, PARTECIPAZIONE	
Descrizione progetto	Il progetto punta ad attivare percorsi interculturali sperimentali presso il sito archeologico di Siponto (Manfredonia), coinvolgendo comunità migranti spesso invisibili, ospiti della Caritas Diocesana e beneficiari del programma di seconda accoglienza gestito da MedTraining. Attraverso visite guidate, laboratori creativi e linguistici, mediazioni culturali e attività teatrali, si è costruito uno spazio condiviso di dialogo tra archeologi e nuovi cittadini, superando i confini identitari e ridefinendo il concetto di patrimonio alla luce della Convenzione di Faro. Le attività, progressivamente strutturate tra il 2023 e il 2025, hanno coinvolto beneficiari di varia provenienza (Afghanistan, Burkina Faso, Ucraina, ecc.), promuovendo pratiche inclusive e la creazione di narrazioni alternative del sito. Il progetto ha prodotto strumenti didattici innovativi e un primo modello di riferimento nazionale, confluito in una pubblicazione open access. L'ultimo laboratorio ha previsto un percorso formativo di circa 8 mesi con gli studenti del CPIA di Manfredonia e ha avuto come output principale dei podcast su specifici luoghi del sito connessi a temi liberamente sviluppati dai migranti sulla propria cultura ed esperienza personale.
Spoke di appartenenza	<i>Spoke 1 sui paesaggi storici, le tradizioni e le identità culturali, leader UniBa.</i>
Partner affiliato	
Titolo del progetto	Patrimonio culturale le e comunità in trasformazione
Autori	Team di Progetto: Giuliano Volpe, Elena Carletti, Velia Polito
Soggetti destinatari	Immigrati di diversa provenienza di età diverse
Tecnologia	Il progetto sperimenta l'uso di strumenti digitali a basso impatto e alta accessibilità, come laboratori di fotografia digitale, giochi educativi in formato cartaceo e digitale, supporti multilingue, e narrazioni multimediali co-create. È stata inoltre realizzata la progettazione di una versione digitale del gioco “Le parole di Siponto” in una app-videogioco sul sito dal titolo ‘Wor(l)d diggers’. L’approccio tecnologico non è centrato sull’innovazione tecnica in sé, ma sulla mediazione

	culturale e relazionale che la tecnologia può facilitare, favorendo apprendimento, auto-rappresentazione e partecipazione. La tecnologia è quindi intesa come strumento abilitante, al servizio di un patrimonio condiviso e dinamico. il percorso svolto con il CPIA di Manfredonia ha portato alla realizzazione della serie di podcast “Le voci di Siponto”, concepita come una guida sonora e plurivocale al sito archeologico. I podcast, interamente ideati, scritti e registrati dagli studenti migranti e italiani coinvolti, rappresentano un modello innovativo di mediazione del patrimonio accessibile, multilingue e interculturale. La tecnologia del podcasting è stata utilizzata non solo come strumento comunicativo, ma come dispositivo formativo e relazionale, capace di stimolare competenze linguistiche, narrative e digitali, favorendo processi di auto-rappresentazione e cittadinanza culturale. In prospettiva, questa soluzione apre alla replicabilità del modello anche in altri contesti patrimoniali, con l’obiettivo di valorizzare il contributo attivo delle comunità migranti nella produzione di contenuti culturali.
Fabbisogni a cui risponde	Il progetto risponde a fabbisogni sociali, culturali ed educativi e più in generale ai temi dell’accessibilità del patrimonio. In sintesi: Inclusione delle comunità ‘invisibili’ – Risponde al fabbisogno di integrazione culturale e sociale di migranti e rifugiati, spesso esclusi dai circuiti partecipativi e dalla fruizione del patrimonio. – Intercetta il bisogno di riconoscimento e legittimazione della presenza sul territorio attraverso il coinvolgimento attivo. Innovazione nelle pratiche di mediazione culturale – Risponde all’esigenza di ripensare il ruolo del patrimonio culturale come strumento di dialogo, scambio e coesione, in linea con i principi della Convenzione di Faro. – Introduce pratiche educative interculturali e plurali fondate sulla co-creazione e sulla valorizzazione delle differenze culturali. Formazione ed empowerment – Risponde al fabbisogno di formazione linguistica e culturale per migranti adulti attraverso laboratori trasversali, linguistici e creativi. – Offre competenze trasversali legate alla valorizzazione del patrimonio (es. accompagnamento, narrazione, mediazione, guida culturale). Sviluppo di modelli partecipativi e sperimentali – Risponde alla necessità di sperimentare modelli nuovi e replicabili di partecipazione interculturale al patrimonio, oggi ancora scarsamente diffusi nel contesto archeologico italiano. – Genera riflessione scientifica e comparativa utile alla costruzione di quadri di riferimento per la progettazione culturale che si rivolge a comunità plurime. Riconnessione fra patrimonio e cittadinanza attiva – Risponde al fabbisogno di coinvolgere anche i nuovi cittadini in forme di partecipazione non simbolica ma trasformativa, fondata sulla condivisione e sulla narrazione plurale dei luoghi.
Tipologia di soluzione	Il progetto offre una soluzione integrata, sperimentale e replicabile che combina archeologia pubblica, educazione interculturale e interazione sociale. In particolare, propone: 1. Una metodologia partecipativa basata sulla co-creazione del patrimonio – Trasforma il sito archeologico in spazio di relazione e scambio, dove migranti e cittadini collaborano nella costruzione di nuove narrazioni. – Supera il modello verticale della “trasmissione” del patrimonio, promuovendo un approccio orizzontale, dialogico e trasformativo. 2. Laboratori interculturali sperimentali – Offre percorsi educativi e creativi (manipolazione, fotografia, teatro, lingua) centrati su temi universali (viaggio, identità, memoria, casa) che favoriscono l’inclusione e il confronto tra vissuti culturali. – Adatta strumenti didattici ai contesti linguistici e culturali dei beneficiari (es. calendari diversi, mediazione linguistica).

	3. Formazione di nuove competenze – Fornisce competenze culturali, linguistiche e relazionali a persone con background migratorio, rendendole protagoniste attive nel racconto e nella valorizzazione del patrimonio. – Avvia percorsi formativi a lungo termine per formare guide multiculturali, figure innovative capaci di connettere passato e presente. 4. Un modello scalabile e documentato – Il progetto costituisce una soluzione-pilota replicabile in altri contesti, in risposta a sfide comuni nei territori multiculturali. 5. Riconfigurazione dei ruoli nel processo patrimoniale – Propone una ridefinizione dei ruoli di esperti e “beneficiari”, in un processo paritetico dove tutti apprendono, trasformano e si mettono in gioco. – Offre una soluzione concreta alla domanda: come può il patrimonio diventare strumento di cittadinanza attiva e di legittimazione reciproca?
Ambito di applicazione	Ambito di applicazione Il progetto si colloca all’intersezione tra educazione degli adulti, valorizzazione del patrimonio culturale, integrazione interculturale e partecipazione civica. Trova applicazione in contesti quali: • siti archeologici e musei, come luoghi di attivazione sociale e co-narrazione del patrimonio; • percorsi di istruzione per adulti (es. CPIA) e formazione permanente, in particolare per persone con background migratorio; • programmi di accoglienza e inclusione sociale, dove il patrimonio è usato come leva per costruire appartenenza e dialogo; • progetti di rigenerazione culturale e territoriale, orientati a coinvolgere attivamente le comunità locali e transnazionali; • pratiche di archeologia pubblica e partecipata, in cui l’azione sul campo si integra con processi educativi e narrativi collettivi. Il modello sperimentato è trasferibile e adattabile a diversi contesti culturali, scolastici e sociali.
Materiali per la presentazione	<i>immagini e video ad alta definizione di massimo 1 minuto</i>